

Anno:	N.:	Data: 01 febbraio 2014	Pag.: 61
-------	-----	------------------------	----------

Primo Mazzolari

Della fede

*EDB, Bologna 2013, pp.
184, € 14,00*

Mariangela Maraviglia, nella introduzione, sottolinea come la fede, secondo Mazzolari, apre a una lettura diversa del «mistero dell'incredulità», come la Chiesa deve rappresentare «una scuola di umanità vera, ponte indistruttibile tra ciò che si perde e ciò che rimane, focolare che non conosce assenze», come la religione è «un colloquio diretto dell'anima con Dio», libera dall'intermediazione «inutile e soffocante» del dogma.

Dalle prime righe dell'opera appare viva l'anima di Don Primo che sembra sia dall'altra parte della scrivania in piacevole ma appassionata conversazione. Con la tranquillità con cui si parla ad un amico Don Primo mi dice che il più forte nella «fede» è colui che si sente il più debole, ancora una volta gli ultimi saranno i primi. Don Primo mi esorta a portare l'esperienza di «Fede» ai «lontani» ed il mio pensiero va all'accoglienza agli extracomunitari, all'accoglienza ai profughi che sbarcano a Lampedusa che troppo spesso ci commuovono solo quando sono morti. Don Primo mi spinge ad ascoltare l'esperienza degli altri solo così si può rivendicare il diritto di far partecipi gli altri della nostra esperienza di fede. Mi

Rocca

Anno:	N.:	Data: 01 febbraio 2014	Pag.: 61
-------	-----	------------------------	----------

parla di «tolleranza colposa» per sottolineare l'inefficacia dell'imposizione teologica e filosofica della fede, mi ricorda le parole di Sant'Agostino «Se questo si sente uomo nel parlare e questo si sente uomo nell'ascoltare, il discorso è un discorso umano». La Fede è l'arca della salvezza, ma se ci si arriva con animo dimissionario ed abitudini di pensionato, essa viene ipotecata da un nuovo strato di borghesismo e ci vorranno anni di tribolazioni e di rivoluzione per liberarcene.

Poi il mio amico, prima di continuare, mi dice, con voce rotta da commozione: «come l'occhio che ho è per il cieco, il piede per lo zoppo, il denaro per il povero, così la mia fede è per chi non crede» ed allora ho capito come può aver convertito con le sue parole molti più «lontani» di quanto non abbiano fatto le più immense e belle celebrazioni religiose! Ricordati Anna, sembra dirmi, «io valgo non perché so conoscere, dominare, volere il bene, io valgo soprattutto per quello che mi manca. La mia anima è di un valore immenso perché non basta a se stessa, io valgo perché il vuoto che ho scoperto in me, mi spinge, mio malgrado, sopra una strada che continua.

Rocca

Anno:	N.:	Data: 01 febbraio 2014	Pag.: 61
-------	-----	------------------------	----------

Ora non vedo più neppure Don Primo, sento una voce che recita le ultime tre pagine come leggendo una preghiera, una poesia, un inno al creato ed al suo Creatore, un salmo biblico: «...I cieli corruscanti non mi spaventano: né la burrasca né la tempesta. Il cielo e la terra cantano ognuno una strofa della sua gloria. Le albe e i tramonti sono una nota del suo splendore: le erbe, i fiori, i profumi un ricordo del suo passaggio quotidiano... Credi tu questo? Sì, Signore, io credo... ma tu aiuta la... mia poca Fede».

Questa rivista recensì l'opera nel '62. A 50 anni di distanza le parole di Don Primo non perdono la loro attualità.

Anna Cimino